

Sub Urbe

progetto di allestimento e ampliamento dell'IscaG Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio, Roma

Sub Urbe è un progetto di allestimento ed ampliamento della sede dell'IscaG (Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio), costruita tra il 1937 e il 1939 sul Lungotevere della Vittoria.

Il primo obiettivo del progetto è stato quello di rendere l'Istituto aperto al pubblico tramite un utilizzo quotidiano da parte di una cittadinanza attiva prima ancora che dai visitatori.

Per concretizzare questa nuova visione dell'Istituto è stata innanzitutto necessaria l'eliminazione dei muri di cinta che lo circondano; facendo ciò, l'IscaG può perdere il suo carattere attuale di fortezza in favore di una nuova permeabilità alla vita della città.

Numerosi spazi come i vuoti dei giardini possono così assolvere nuovi utilizzi e funzioni a cui tutti possono partecipare: è dunque necessario che questi spazi siano accompagnati da nuove attività capaci di attirare i cittadini e i turisti e dare un'identità forte al complesso.

Le nuove strutture ibride – tra interno ed esterno – devono permettere di trapiantare l'edificio permettendo di capire il suo funzionamento ancor prima di entrarvi. Le nuove strutture si innestano ad un piano inferiore rispetto a quello dell'edificio e, con esse, scendono di un livello anche nuovi spazi urbani che si collegheranno all'intorno tramite gradonate, scale e spazi verdi in pendenza.

Il progetto prevede dunque una modellazione orografica dell'intera area, in cui il progetto prende forma in un sistema ad ambiti raccolti e ribassati, che danno identità alle singole attività svolte al loro interno e che minimizzano l'impatto del costruito fuori terra.

Il dialogo ed il reciproco adattamento tra natura

e architettura è finalizzato a creare un insieme coerente ed armonioso che includa gli spazi nuovi e quelli interni dell'Istituto.

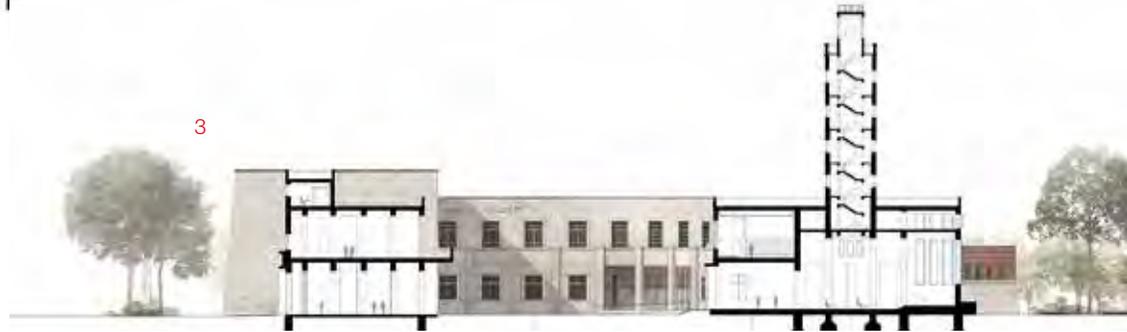
Gli interventi ipogei costituiscono un'ottima occasione per il recupero degli ampi spazi interrati del museo, che possono essere collegati tra di loro generando nuove possibilità di fruizione e nuovi percorsi.

L'intervento di ampliamento dell'IscaG nasce dalla volontà di agire entro i limiti ristretti dello sviluppo orizzontale per offrire nuovi spazi pubblici basandosi su una proposta architettonica profonda e complessa, ma all'apparenza semplice: invece di cedere alla tentazione di sviluppare un intervento iconico, come spesso accade nei recenti ampliamenti museali, il progetto offre un'opportunità unica per compiere una trasformazione al contempo urbana ed architettonica.

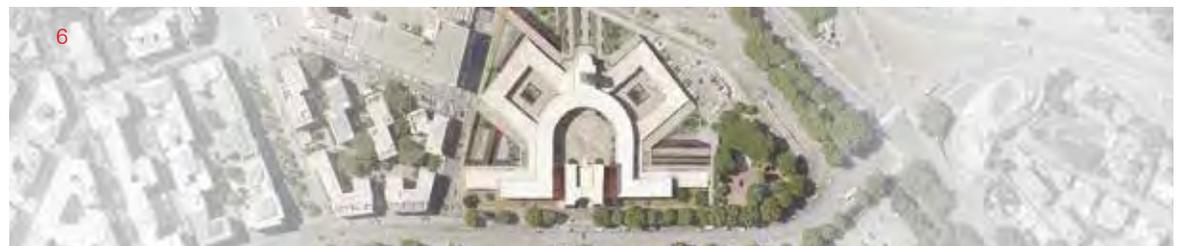
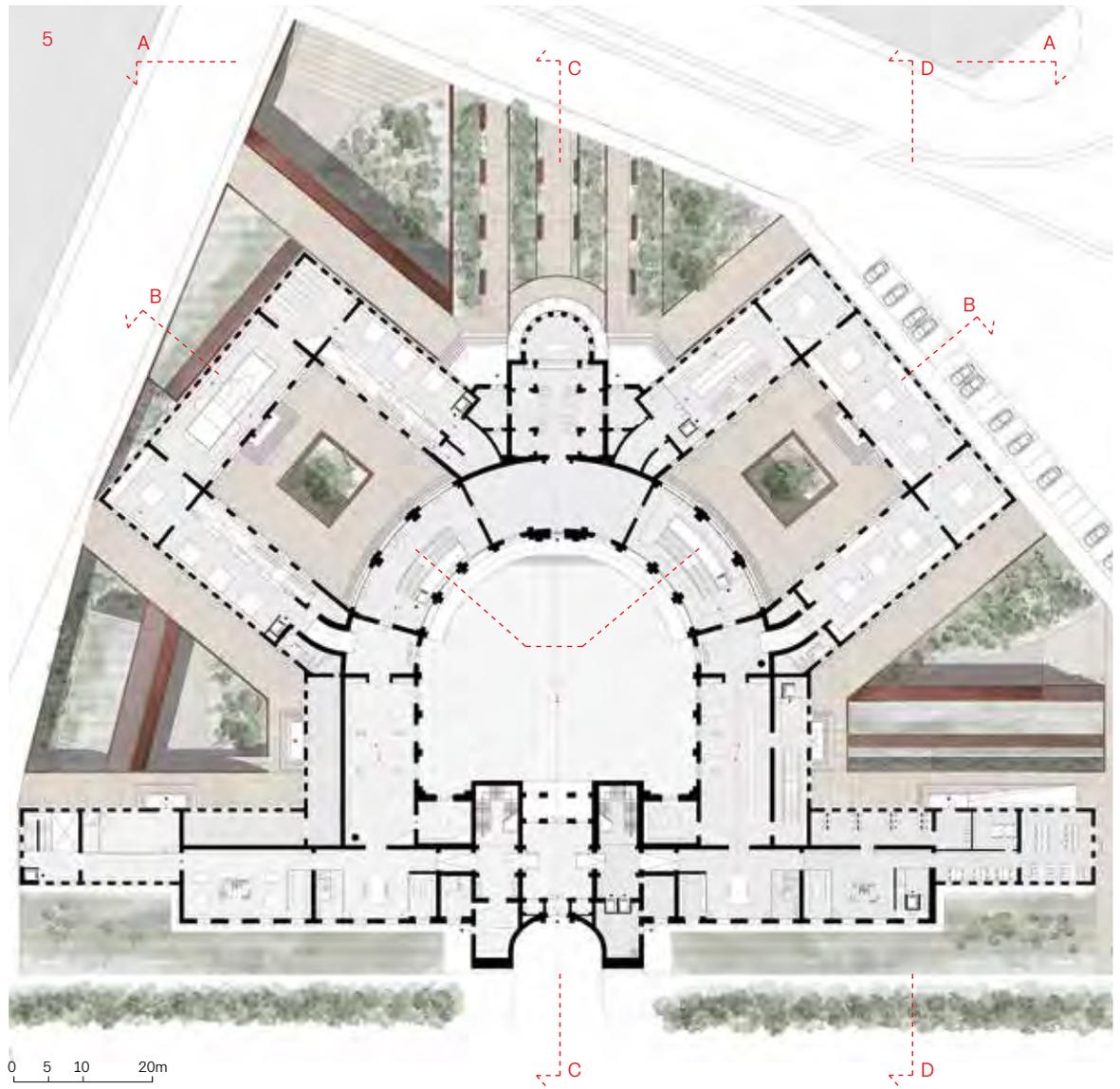
Questa scelta intende riconoscere il valore della costruzione storica preesistente, che mantiene inalterata la propria immagine ed i propri volumi originari, la cui monumentalità viene ulteriormente accentuata da questi nuovi punti di osservazione ribassati.

Da queste riflessioni nasce il progetto *Sub Urbe* il cui nome vuole evocare la presenza di un mondo sotterraneo, caratterizzato da una serie combinata di percorsi, di patii e di giardini, che trasforma radicalmente tutta la superficie dell'area di progetto.

Valerio Recchioni



- 1 Prospetto AA
- 2 Sezione BB: il progetto trova la propria identità non attraverso opere e volumi invadenti, bensì attraverso elementi capaci di stabilire un rapporto con contesto e preesistenza
- 3 Sezione CC
- 4 Sezione DD
- 5 Pianta piano terra: il progetto riconosce i confini della preesistenza e li modifica determinando nuove configurazioni spaziali e formali. I nuovi limiti sono delineati dalle ampie e sottili coperture delle nuove strutture, indicazione dell'alterazione planimetrica ed altimetrica di progetto
- 6 Inquadramento urbano





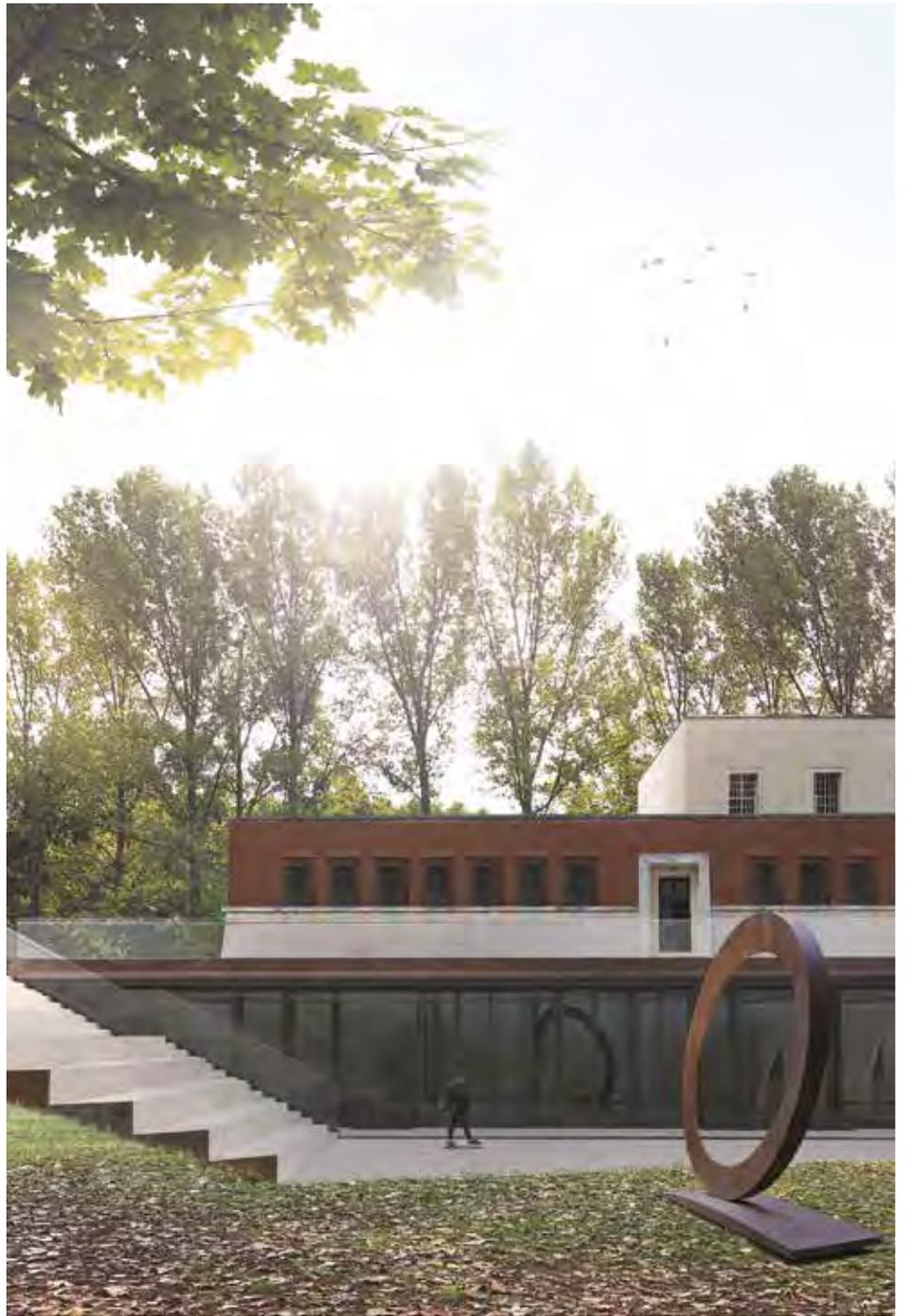
7

8





9





10

- 7 Render di progetto: gli spazi esterni. L'aspetto del nuovo ampliamento dell'I.S.C.A.G. cambierà con il mutare delle stagioni, mescolandosi con la ricca vegetazione prevista nei nuovi ambiti ribassati, e con il tempo, grazie al rivestimento esterno realizzato in acciaio autopassivante Corten.
- 8 Render di progetto: gli spazi esterni di progetto. Si noti il cambiamento altimetrico e di punto di vista
- 9 Render di progetto: i nuovi spazi esterni
- 10 Render di progetto: gli spazi interni. Il dialogo e il reciproco adattamento tra natura e architettura è finalizzato a creare un insieme coerente e armonioso che includa ovviamente anche gli spazi interni dell'Istituto. Essi infatti verranno collegati alle nuove strutture e ai nuovi spazi aperti tramite i piani interrati preesistenti, attualmente utilizzati come depositi o locali tecnici, o tramite nuove porzioni interrate costruite ex-novo. Gli interventi ipogei costituiscono un'ottima occasione per il recupero degli ampi spazi interrati del museo, che possono essere collegati tra di loro generando nuove possibilità di fruizione e nuovi percorsi
- 11 Render di progetto: gli spazi interni e l'allestimento permanente



**Nuovo museo, depositi e laboratori
Parco Archeologico di Ostia Antica**

1



2



Ianus

un nuovo fronte fiume per Ostia Antica

Ostia Antica era il porto fluviale di Roma, un collegamento tra la città ed il mar Mediterraneo. Inizialmente era solo un insediamento militare, posizionato strategicamente sul delta del fiume, che in seguito è diventato un'importante città a vocazione commerciale prospera fino al V sec.a.C. Con la sua estensione di 150 ettari Ostia ospita il parco archeologico più vasto del mondo, anche se metà della città antica è ancora da riportare alla luce. L'attuale percorso di visita non permette di percepire l'unicità del parco archeologico, a causa di diversi problemi: gli ingressi si trovano in posizioni periferiche, un ingresso è vicino alla strada ad alto scorrimento e l'altro è molto lontano dal cuore della città antica; la mancanza di sale espositive adeguate e di depositi per il numero sempre crescente di reperti archeologici; la frammentazione delle attività di ricerca ed amministrazione. Inoltre, la presenza fondamentale del fiume Tevere non è sufficientemente percepibile durante il percorso di visita, nonostante sia proprio il corso del fiume a dare una struttura specifica alla città e ad essere l'origine del primo insediamento. Questi fattori complicano la gestione del parco archeologico e ne compromettono l'esperienza. Il progetto prevede la demolizione delle recenti, ma inadeguate, strutture e suggerisce una riorganizzazione dell'intero parco, per ricollegare il sito archeologico al Tevere. L'intervento si colloca nello spazio tra il fiume e il sito archeologico, come una lunga struttura orizzontale. La forte direzionalità del progetto rievoca l'antico corso del Tevere, modificatosi nel medioevo. La copertura dell'intervento è posta allo

stesso livello dell'antica città e genera un giardino sul fiume in continuità con il resto del parco. La presenza di vasche d'acqua lungo la copertura-giardino rimarca l'origine fluviale dell'insediamento e separa visivamente il parco dal corso del Tevere.

Il progetto ricostruisce un fronte fiume, e prevede un nuovo accesso fluviale per i visitatori che possono arrivare tramite traghetto. Il percorso di visita si sviluppa a partire dal retro dell'attuale Museo Ostiense attraverso una scalinata che si immette nella corte di accesso del nuovo intervento. La posizione baricentrica dell'accesso permette di dividere la parte prettamente museale dai depositi e dagli uffici, i quali sono dotati di specifico accesso.

Le sale espositive si articolano attorno a corti centrali e a lucernari, che permettono l'ingresso di luce naturale. Altre vetrate hanno la funzione di aprire la vista sul fiume durante il percorso di visita. Nel livello inferiore le sale espositive si alternano a logge panoramiche e culminano nella copertura: luogo privilegiato da cui è possibile comprendere tutto il parco archeologico e il suo proseguimento nel paesaggio del litorale.

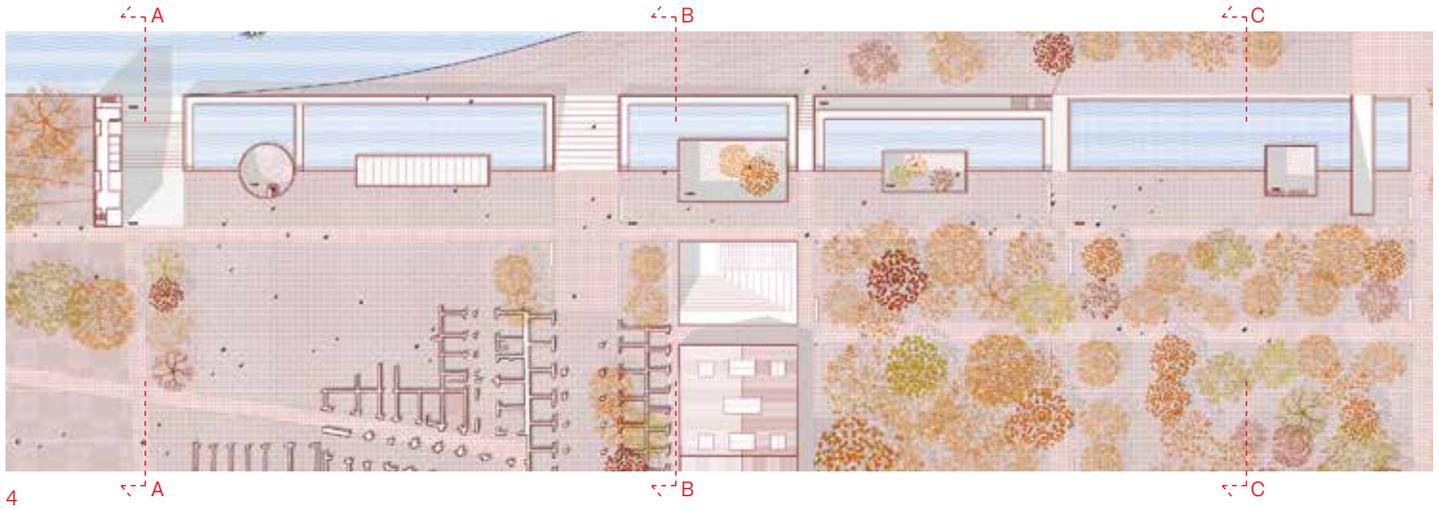
Il progetto intende recuperare il forte rapporto con il suolo attraverso l'uso di un linguaggio essenziale, creando una transizione tra costruzioni archeologiche e paesaggio.

Alessandro Argentesi, Duccio Fantoni

- 1 Pagina precedente:
vista dell'ingresso principale
- 2 Pagina precedente:
veduta del parco archeologico dal fiume
Tevere
- 3 Assonometria dell'intervento nel parco
archeologico









- 4 Pianta livello parco
- 5 Sezione AA
- 6 Sezione BB
- 7 Sezione CC
- 8 Cortile di accesso
- 9 Giardino in copertura
- 10 Sezione DD
- 11 Pianta piano interrato

9

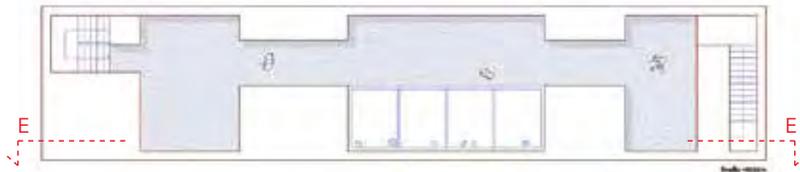
10



11



0 5 15 30m



13

- 12 Sezione EE costruttiva
- 13 Pianta coperture +19,95m
- 14 Pianta piano secondo +15,5m
- 15 Pianta piano primo +10,95m

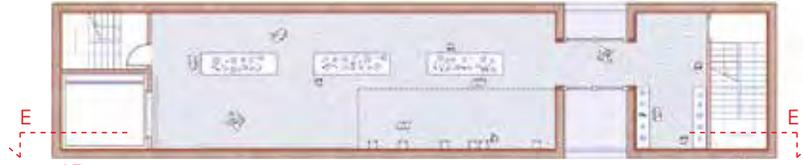
- 16 Pianta piano terra +6,50m
- 17 Pianta piano interrato +1,5m
- 18 Vista: sala espositiva
- 19 Vista: sala espositiva

12

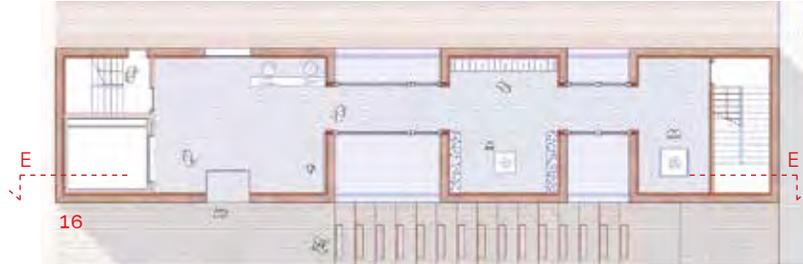




14



15



16



17



18



19





Il Terzo suolo

una proposta di rigenerazione del Parco Archeologico di Ostia Antica

Il Terzo suolo è un progetto di riqualificazione, recupero e riattivazione del Parco Archeologico di Ostia Antica, che rappresenta un patrimonio culturale materiale e immateriale unico in termini di esplorazione integrale di un importante centro urbano di età romana.

Con un pizzico di provocazione il titolo della tesi rimanda alla definizione di "Terzo paesaggio" dello scrittore-paesaggista Gilles Clément come «luogo abbandonato dall'uomo»¹ e il progetto architettonico si fa portavoce di un programma di valorizzazione del sito archeologico che mira ad implementarne l'affluenza e l'attività umana. L'area presenta infatti notevoli criticità in termini di accessibilità e fruizione, e ad oggi risulta priva di adeguati servizi al pubblico essenziali ai bisogni contemporanei della comunità.

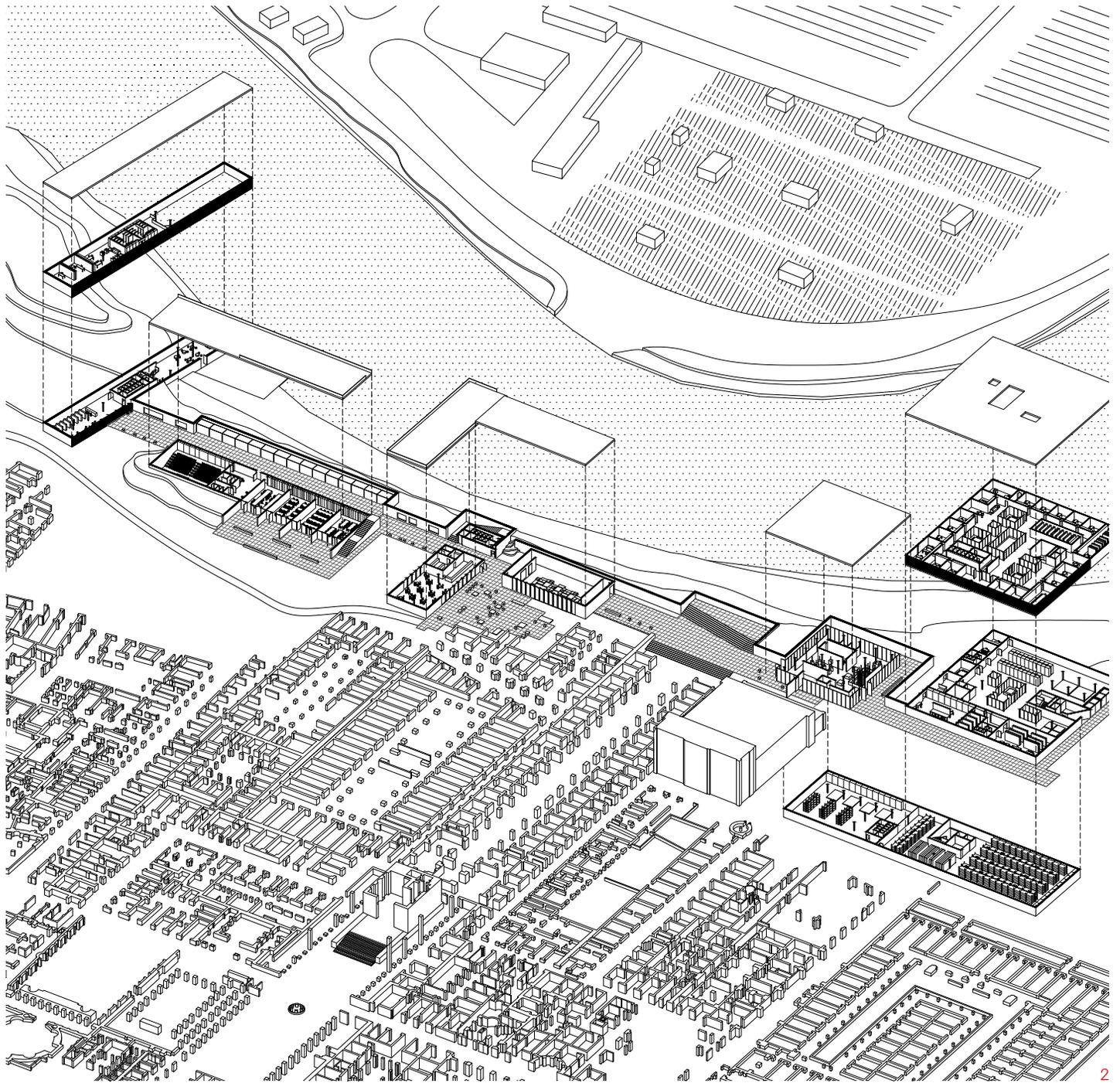
Il progetto di tesi ha l'obiettivo di rendere questo sistema museale diffuso e a cielo aperto un bene comune sempre più partecipato e condiviso. Attraverso una serie di interventi di riconnessione tra il suolo fluviale e il suolo archeologico, l'intervento si delinea come una cucitura tra due scenari paesaggistici rilevanti andando a rappresentare il "Terzo suolo" tra i due. Come un impulso sul sistema nervoso, così la nuova proposta architettonica stimola l'intero organismo paesistico, rafforzandone la natura museale. Tenendo conto delle principali direttrici dell'impianto urbano antico e rievocando l'orientamento dell'asse naturale del Tevere morto, il "Terzo suolo" salda e ridefinisce il rapporto frammentato e discontinuo tra il Parco e il Tevere attraverso una serie di volumetrie che si susseguono secondo un iter funzionale che spazia

dalle aree più private a quelle più pubbliche. Scendendo nel dettaglio architettonico, si è approfondito il tema dell'allestimento museale con l'obiettivo di sviluppare tecniche espositive e strategie volte a presentare il museo come luogo della quotidianità piuttosto che come «semplice ricovero delle opere che hanno perso il loro appuntamento con la musealizzazione»². I depositi sono concepiti non più solo come un "ordinato ripostiglio attrezzato", ma come contenitore espositivo delle cosiddette "risorse invisibili". I visitatori infatti sono guidati alla scoperta di un patrimonio di beni storici da rivalutare sia in termini di quantità che qualità. I supporti espositivi, strumento fondamentale di mediazione tra osservatore e opera d'arte, sono studiati minuziosamente al fine di fornire una prospettiva a tutto tondo e donare all'allestimento eloquenza e drammaticità. Infine, in linea con la concezione aperta e dinamica dei depositi, la sala espositiva è stata concepita come una "macchina scenica" modulare e mobile che funge da percorso sopraelevato, grazie al quale il visitatore si immerge nelle opere e partecipa attivamente alla scena. La composizione di basi galleggianti e flessibili garantisce la turnazione dei reperti e fa sì che la differenza di livelli che tradizionalmente separa l'osservatore dall'opera d'arte venga annullata: qui soggetto e oggetto si fondono e confondono e il visitatore instaura un personale dialogo con le opere.

Michela Castellari, Isabella Cevolani

¹ G. Clément, *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata, 2005

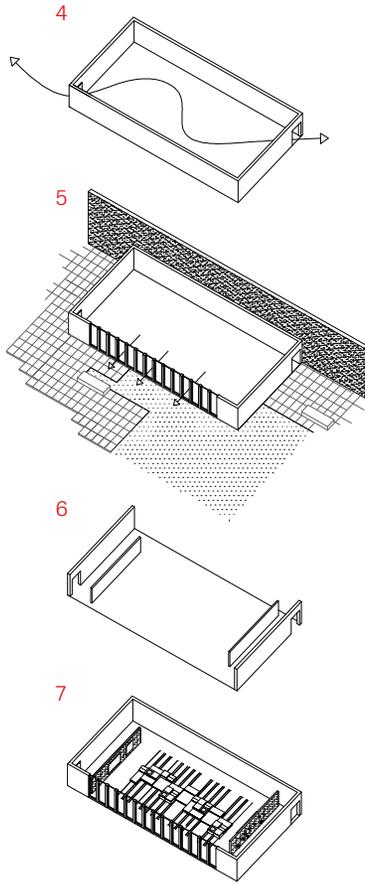
² B. Mutillo, *Le risorse invisibili. Indagine sulla gestione dei depositi museali e sulla movimentazione dei beni archeologici in Italia*, Aracne Editrice, Roma, 2017



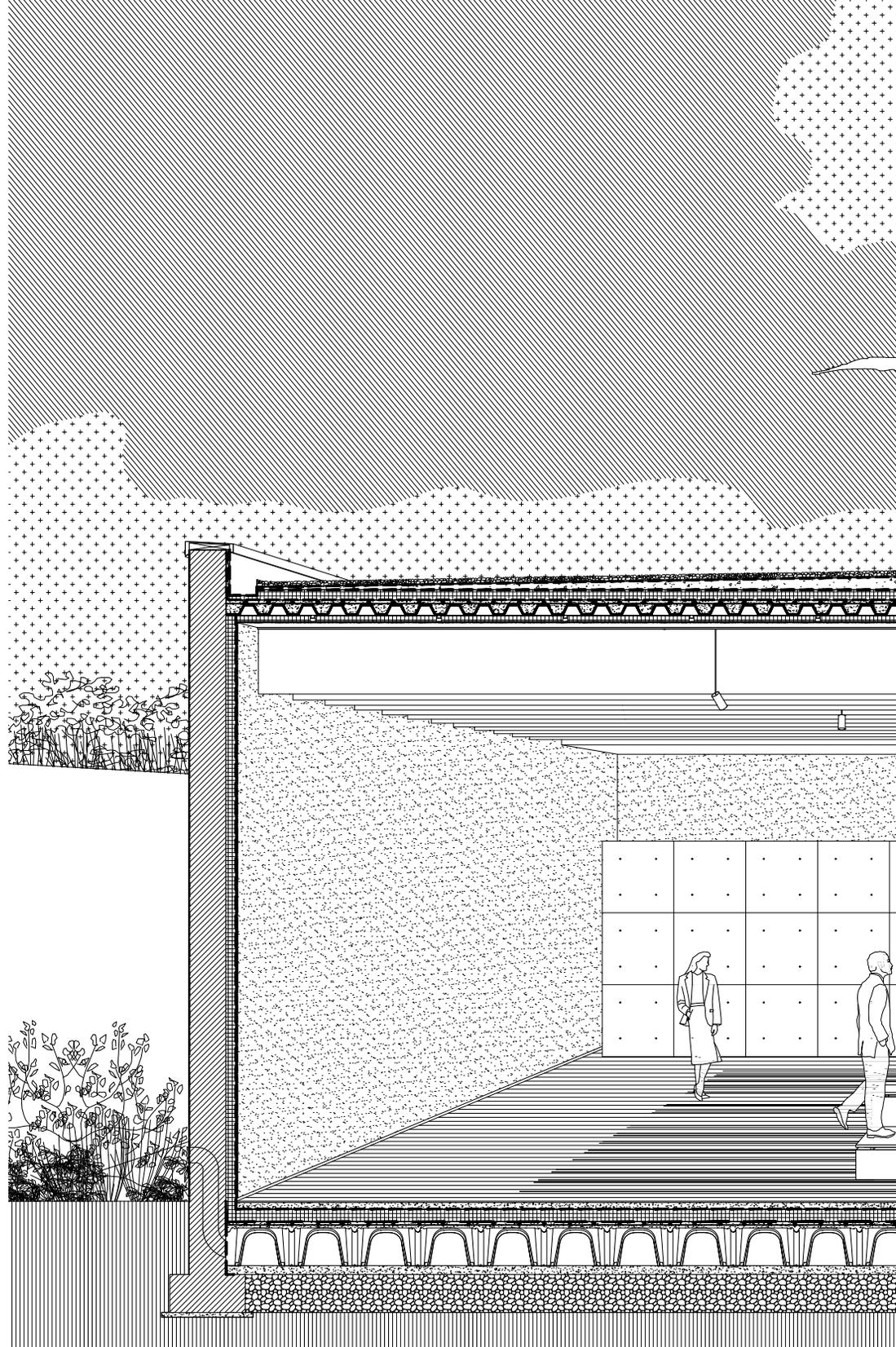
- 1 Pagina precedente:
inquadramento territoriale
- 2 Esploso assometrico
- 3 Sezione dei depositi

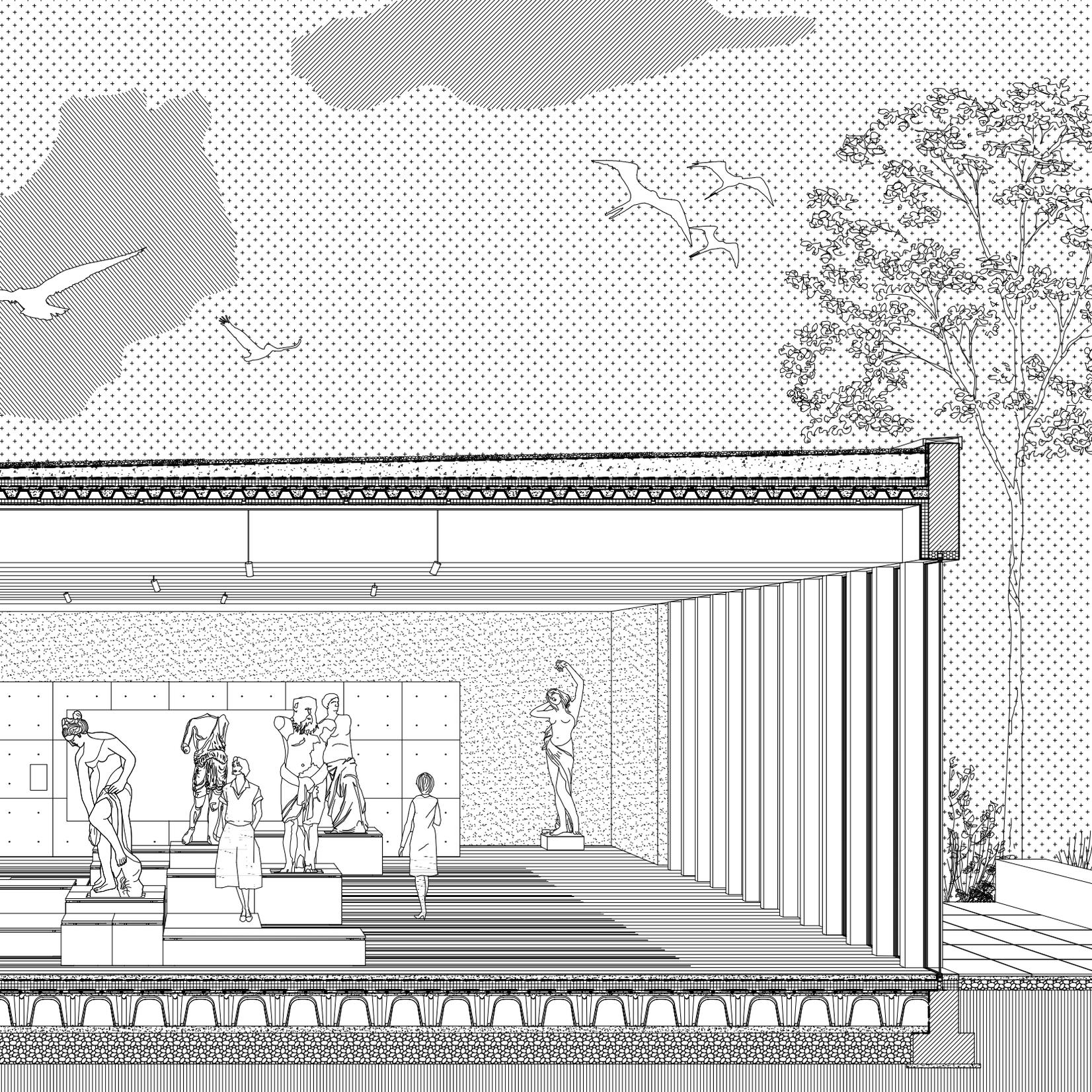
3





- 4 Concept della sala espositiva: direzionalità del percorso
- 5 Concept della sala espositiva: permeabilità esterno-interno
- 6 Concept della sala espositiva: foyer d'ingresso
- 7 Concept della sala espositiva: flessibilità dei supporti che scorrono su binari
- 8 Sezione prospettica della sala espositiva





9



10



11



- 9 Depositi visitabili
- 10 Foyer della sala espositiva
- 11 Sala espositiva

